



Duomo di Belluno, sabato 5 maggio 2018

Sull'amore, sull'amare, è stata scritta un'infinità di libri, di saggi, di trattati. La produzione letteraria su questo argomento è sconfinata. Erich Fromm diede a un suo libro il titolo: *'L'arte di amare'*, volendo sottolineare che amare non è sempre qualcosa di spontaneo che viene automaticamente da sé, ma che occorre, per amare veramente, esercitarsi, impegnarsi, come per qualsiasi arte che si volesse apprendere. Michel Quoist, nel suo libro *'Riuscire'*, mette in guardia dal confondere l'amore col sentimento, il 'voler bene' con ciò che si prova a livello di emozione, di sensibilità.

Anche Gesù ci ha parlato di amore e, tra gli apostoli, l'apostolo ed evangelista Giovanni è quello che di più ha colto e raccolto l'insegnamento di Gesù sull'amore. Una prima cosa, importante, che ci viene comunicata è che la fonte, la sorgente, dell'amore è Dio, non è l'uomo. Giovanni, nella seconda lettura, ci ha detto: *"L'amore è da Dio; Dio è amore; non siamo stati noi ad amare Dio, ma è lui che ha amato noi"*. E Gesù nel Vangelo afferma: *"Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi"*. L'amore è da Dio. Il primato nell'amore è di Dio, è sua la precedenza; il primo e originario movimento d'amore vibra in lui. E da Dio l'amore viene comunicato all'uomo. Ciò è importante che sia ricordato, perché ciò indica all'uomo da chi egli possa imparare ad amare, a chi rivolgersi, per essere reso capace d'amore.

L'amore, in se stesso, è qualcosa di operoso, di concreto, di fattivo. *"Non amiamo a parole né con la lingua, ma con fatti e nella verità"*, invita san Giovanni (1Gv 3,18). E Gesù: *"Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore"*. Amare Dio chiede l'osservanza dei comandamenti. Come infatti potremmo dire di amare Dio, se non ci sforzassimo di compiere ciò che egli ci chiede e che a lui è gradito? Non è forse caratteristica dell'amore cercare di fare ciò che piace alla persona amata? Naturalmente nel bene. Amare Dio chiede di osservare la sua legge.

E poi l'amore a Dio deve diventare amore ai fratelli. *"Questo vi comando -ci ha detto Gesù- che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi"*. Nella sua Esortazione apostolica *'Amoris laetitia'*, al capitolo quarto, papa Francesco commenta l'Inno alla carità di san Paolo, e ci offre un piccolo trattato, sintetico, ma quanto mai profondo, umano, concreto, e utilissimo per la vita quotidiana, sull'amore fraterno. Vale davvero la pena leggere quelle pagine, meditarle, confrontarsi con esse; ne trarremo grande vantaggio.

Sull'amore al prossimo si gioca l'amore a Dio. San Giovanni dice: *“Chi non ama il proprio fratello che vede, come può dire di amare Dio che non vede?”* (1Gv 4,20). Se da un lato l'amore a Dio è il fondamento e la sorgente dell'amore vero al prossimo, dall'altro lato l'amore al prossimo è la prova, la cartina al tornasole, che ci rivela quanto sia vero e autentico il nostro amore a Dio.

Sull'amore si gioca tutto; l'uomo sente, senza ombra di sbagliarsi, che l'amore è realtà assoluta, realtà che fa stare bene. Di amore abbiamo bisogno. Guardiamo a Dio, a Dio che è amore, e avremo in noi l'amore, il suo amore, che sapremo, poi, con la sua grazia, scambiarsi tra di noi per essere felici.

*don Giovanni Unterberger*